

ECONOMIA

CONTRATTI Per mettere la firma i sindacati chiedono il recupero della parte salariale per i lavoratori

I tessili salgono sulle barricate Le trattative sono interrotte

Le bozze di Confindustria uscite in questi giorni riconoscono in ogni caso tutti quanti i ruoli delle parti sociali

di **Silvia Bottelli**

■ Nei giorni scorsi i tessili hanno rotto le trattative nel confronto per il rinnovo del contratto scaduto da mesi: lontane le posizioni delle parti sul rinnovo del contratto che coinvolge oltre 420mila addetti in tutto il paese. Ma il tessile è solo uno dei 25 contratti nazionali che ancora mancano alla firma.

Tessile, metalmeccanico, edile, legno ed amministrazione pubblica sono fra questi. Comparti importantissimi sul nostro territorio e che rappresentano una fetta importante degli addetti di tutta la provincia. Sono tante le vertenze ancora aperte e prima su tutte quella della pubblica amministrazione che attende da sette anni lo sblocco del contratto: «È imprescindibile nel rinnovo del contratto della pubblica amministrazione un recupero delle risorse per i lavoratori - dichiara **Gerardo Larghi**, segretario generale della Cisl dei Laghi - che in questi anni, a seguito di tagli e blocchi, hanno subito nei fatti veri e propri tagli».

Serve però una proposta seria, aggiunge **Antonio Massafra**, segretario della Uil varesina «che non passi dalla mancia alla mancia ma che sia un obiettivo recupero della parte salariale persa». Scuola, sanità, pubblica amministrazione: «Anche sul nostro territorio ci sono tanti lavoratori pubblici che hanno contribuito in questi sette anni di crisi a risolvere situazioni concrete e che oggi meritano al più presto una risposta» aggiunge **Umberto Colombo**, segretario della Cgil Varese.

Certamente serve una riforma nella pubblica amministrazione «ma oggi il futuro di enti come la Provincia, le Camere di Commercio e tanti altri enti locali - prosegue Colombo - meritano una risposta per permetterci di continuare ad essere una provincia trainante».

Varese, nonostante questi anni di crisi «resta una delle province dove è ancora preminente il manifatturiero industriale - spiega Colombo - e vorrei richiamare le parti, le associazioni di categoria, sul fatto che in questi anni abbiamo saputo affrontare unitariamente molte situazioni: se questo è un valore la prima cosa da fare adesso è lo sblocco dei contratti nazionali di lavoro».

Le bozze di Confindustria di questi giorni riconoscono i ruoli delle parti sociali: anche da Varese il mio auspicio è che il primo patto per la fabbrica sia quello dei rinnovi dei contratti nazionali e che ci sia da parte delle associazioni locali una spinta perché si arrivi presto al rinnovo. Perché se non si riconosce il valore dei lavoratori lo



Varese resta una delle province dove è preminente il manifatturiero industriale



Coinvolte oltre 420mila addetti in tutto il paeseArchivio

sgarro non è al sindacato, ma a loro».

Fondamentale dunque il recupero della parte salariale, e per Larghi «serve un vero protagonismo della contrattazione decentrata con un nuovo rap-

porto con la produttività: nel privato si tratta di coniugare l'adeguamento salariale attraverso parametri su produttività e rilancio delle aziende, per premiare chi lavora bene».

Si tratta però, aggiunge il se-

gretario della Cisl dei Laghi «di dare anche garanzie a quelle imprese di minori dimensioni non raggiungibili dal secondo livello di contrattazione con contratti provinciali, o di filiera». ■

VERTENZA Cgil all'attacco: «Nessuna impresa si rilancia tagliando solo sulla voce degli stipendi»

«Lo sciopero va usato con molta attenzione Ma se necessario non ci tiriamo indietro»

■ Il tessile e il metalmeccanico sono i due settori più importanti e presenti, a livello manifatturiero, per il nostro territorio. Due contratti scaduti da molti mesi, che, storicamente, fanno da apripista per gli altri rinnovi contrattuali.

Entrambi hanno già portato a manifestazioni e scioperi negli scorsi mesi per arrivare alla firma e non è detto che nelle prossime settimane, se non si dovesse trovare un accordo, non possano portare ad altre manifestazioni: «Per noi lo sciopero va usato con molta attenzione - sottolinea **Gerardo Larghi**, segretario generale della Cisl dei Laghi - perché chiede ai lavoratori una fatica econo-

mica in più, ma se servono li usiamo e se sarà necessario lo useremo ancora: non lo escludo, ma non lo auspico».

Sono tante le carte in gioco in questa delicata fase di rinnovo, sottolineano i sindacati: «Certamente la parte salariale è fondamentale - aggiunge **Antonio Massafra**, segretario della Uil varesina - ma bisogna anche trovare degli elementi di garanzia per chi lavora: per distribuire la ricchezza bisogna prima crearla».

Le imprese vanno rilanciate «e nessuna impresa si rilancia semplicemente tagliando i salari, ma con investimenti seri» aggiunge Larghi. E i fatti lo dimostrano. Guardiamo al tessi-

le: «In questa provincia il tessile ha avuto in questi anni un forte ridimensionamento - racconta **Umberto Colombo**, segretario della Cgil Varese - però abbiamo visto che sono rimaste realtà importanti e sono quelle che hanno saputo rinnovarsi, è rimasto chi ha saputo battere la concorrenza agendo sull'innovazione e non sui salari». Una regola che deve valere in tutti i comparti.

«Le imprese - prosegue Colombo - devono fare investimenti veri per incentivare anche i lavoratori a non sentirsi quelli sui quali devono ricadere i rischi e i tagli: nessuna impresa si rilancia tagliando solo sulla voce dei salari».

La crisi non è finita e le professionalità vanno salvaguardate, nell'interesse stesso della sopravvivenza delle imprese e dell'intera economia: «Le politiche attive del lavoro sono fondamentali - aggiunge Colombo - ma serve anche una riforma degli ammortizzatori sociali, bisogna trovare una risposta per tutte quelle persone che hanno perso il lavoro a 55 anni prima di arrivare alla pensione, il lavoro per i giovani, le donne».

Tutte queste categorie attendono qualcosa di concreto. Bisogna farle funzionare le politiche attive, senza rimbalzo di responsabilità e mettendo in campo le risorse». ■ **S. Bot.**